

FATTO E DIRITTO.

Il giorno 4.6.2009 XXXXX Xxxxxxxx, padre dell'odierno imputato, che si trovava alla guida di un autocarro, veniva fermato da un vigile urbano che gli contestava di aver attraversato un incrocio con il semaforo rosso. Il XXXXX, durante la compilazione del verbale, chiedeva più volte che venisse indicato che era passato con il giallo. Veniva informato che tale sua dichiarazione sarebbe stata inserita nell'apposito spazio, e iniziava "a proferire con tono minaccioso e ad alta voce frasi ingiuriose all'indirizzo del verbalizzante, tentando contemporaneamente di strappare con violenza dalle sue mani il blocco dei verbali" (c.n.r. Polmunicipale 4.6.2009). Il verbalizzante, riuscito comunque a terminare il verbale (che il XXXXX non firmava), lo invitava ad allontanarsi, e a quel punto il XXXXX spintonava l'agente. Sopraggiungeva in quel frangente XXXXX Xxxxxxxx "il quale, anticipando il padre, colpiva con due violenti pugni al volto" il verbalizzante. Sopraggiungevano i rinforzi ed occorreva una violenta colluttazione per bloccare i due (c.n.r. citata).

Interrogato nelle indagini preliminari, XXXXX Xxxxxxxx dichiarava che il padre lo stava accompagnando a scuola con il Porter che usa per lavoro, quando era stato fermato da un vigile urbano motociclista, che aveva chiesto i documenti e che, dopo aver preso il blocco delle multe dalla moto, si era nuovamente avvicinato ed aveva detto a XXXXX Xxxxxxxx che gli avrebbe fatto un bel verbale. Mentre il vigile scriveva, il padre era sceso dal veicolo e gli si era avvicinato, mentre il figlio era rimasto a bordo, ad una decina di metri. XXXXX Xxxxxxxx dichiara che, dopo un certo tempo, all'arrivo di una macchina di Polizia municipale a sirena inserita, il vigile aveva afferrato il XXXXX Xxxxxxxx per le braccia strappandogli il verbale e i documenti, e lo aveva colpito. A quel punto il XXXXX Xxxxxxxx era corso verso il padre, intendendo separarlo dall'altro, ed era stato afferrato da dietro per il collo, fatto inginocchiare e ammanettato.

All'udienza preliminare l'imputato compariva, e confermava le dichiarazioni rese, e p.m. e difesa concludevano come in epigrafe.

Le circostanze riferite nella notizia di reato trovano conferma nella deposizione del teste XXXXX, autista AMT che si trovava sul luogo. Sussistono pertanto elementi, circa la materialità della condotta, idonei a sostenere l'accusa a dibattimento.

Peraltro, come ha rilevato anche il pubblico ministero, appare del tutto dubbia la raggiunta capacità di intendere e volere dell'imputato in relazione alla specificità del fatto.

Come emerge dalle dichiarazioni del vigile, del teste oculare e del minore stesso, concordi sul punto, il ragazzo, che si trovava a bordo del veicolo, non ha partecipato alla prima fase dell'evento, che ha coinvolto soltanto il padre. Al culmine della concitazione fra il vigile e il padre, all'evidenza percependo il minore una situazione di pericolo e di difficoltà del genitore, il ragazzo si era precipitato verso l'agente, in evidente soccorso del padre. Appare corretta l'interpretazione che il soccorso sia trascorso in perdita del controllo; e tale perdita di controllo –con conseguenti gesti violenti- appare da ascrivere ad una non raggiunta maturità nella capacità di interpretare la situazione e di scegliere una idonea e lecita linea di condotta, sotto l'impatto emotivo della situazione.

Conforta questa valutazione il constatare che il ragazzo (così come l'intera famiglia) non aveva mai riportato prima segnalazioni o denunce di alcun tipo; l'indagine sociale ha appurato che si tratta di ragazzo impegnato (conseguito un diploma professionale, è stato dopo poco assunto stabilmente da una ditta di trasporti quale apprendista meccanico) senza problematiche caratteriali o personali.

Sussistono pertanto i presupposti per accogliere la richiesta del p.m., a cui la difesa si è in subordine associata.

P.Q.M.

Visto l'art. 425 c.p.p.,

D I C H I A R A

Non doversi procedere nei confronti di XXXXX Xxxxxxxxxx per non raggiunta capacità di intendere e volere al momento del fatto.

Visto l'art. 544 c.p.p. riserva in giorni novanta la motivazione.

Genova, 22 giugno 2010

Il presidente estensore
Giuliana Tondina